

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2009 - 10

Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca Lame di Bologna via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it a storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm "programma della biblioteca lame". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

oppure fare una ricerca su un motore digitando Quartiere Navile le storie di Miriam

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna



Comune di Bologna
Istituzione Biblioteche
Biblioteca Lame

"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"
a cura di Miriam Ridolfi

gennaio 2010

La convivenza nasce dal conflitto non a prescindere da esso

"La convivenza nasce dal conflitto, non a prescindere da esso. Un conflitto non va risolto (per ritornare all'armonia perduta ...) ma va gestito: occorre imparare a riprendere la comunicazione e vedere se e come si è in grado di mettere in gioco risorse e apprendimenti per contenerne gli aspetti più difficili e pericolosi. ...

Un bambino che non ha potuto imparare a litigare da piccolo diventerà facilmente un adulto con difficoltà a riconoscere la differenza tra la violenza e la legittima necessità di esprimere le proprie opinioni, di esplicitare le situazioni di conflittualità, di affrontare in maniera costruttiva le problematiche relazionali.

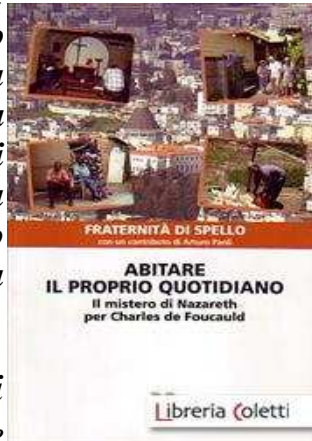
"Così scrive Daniele Novara ne "Dalla parte dei genitori. Strumenti per vivere bene il proprio ruolo educativo" (Franco Angeli ed. Milano 2009). L'educatore non è mai (non dovrebbe essere) un giudice ma ha il compito di trasformare le esperienze di conflitto in occasioni di apprendimento.

Un secondo aspetto molto importante è quello della decantazione narrativa : si tratta del "Dammi la tua versione". Un litigio crea comunque una ferita relazionale che può essere interpersonale ma anche di gruppo: occorre allora darsi il tempo di ricostruire il rapporto supportando i bambini nel trovare momenti e modi per recuperare il legame. Alcuni strumenti possono essere "Il cestino della rabbia" o "Il tavolo della pace" "inventati" dal Centro Psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti di Piacenza (www.cppp.it).



Il dolore che si fa racconto

“L’esperienza insegna che il dolore può essere trasformato non tanto quando una forza esterna lo medica, ma quando una interna lo organizza in racconto ... e perché il dolore si faccia racconto credo che colui che è seduto a fianco abbia da raccontare un’esperienza diversa ma simile”. Così Arturo Paoli, dei Piccoli Fratelli di C. De Foucauld, mia guida educativa, mi ha regalato per questo, nuovo e antico, Natale, questo racconto della letteratura francescana:



Francesco intirizzito dal freddo si siede prossimo al fuoco giocondo e illuminante; entra un uomo che appare sconvolto da un’angoscia da cui non sa come liberarsi; si siede accanto al poverello e racconta: è vittima di una ingiustizia commessa da un prepotente contro di lui; non c’è altra possibilità se non la vendetta. Anche Francesco ha accolto in sé l’odio fraticida degli uomini, dunque capisce, accoglie ... ma in quel momento è bello cantare il canto del fuoco “iucundo, robusto e forte che illumina tutte le cose che si vedono e scalda anche quello che è occulto”.

L’amico si addormenta e, senza volerlo, il capo cala lentamente sul grembo accogliente del fratello.

Improvvisamente un sussulto, l’uomo si sveglia singhiozzando disperatamente e racconta di essersi vendicato, uccidendo il prepotente: ecco il racconto. E ora sente l’amaro della vendetta: è irreparabilmente un assassino indegno di vivere tra gli uomini. Francesco ascolta, accarezza dolcemente la sua testa e gli racconta l’epilogo luminoso: il delitto non è stato che un sogno, un brutto sogno che ha fatto resuscitare il suo cuore. Comincia la luce dell’alba e l’uomo diventato improvvisamente un altro, pieno di gioia, va incontro alla fatica che gli porterà il nuovo giorno.

Dall’amico non ci si aspetta un giudizio ma una condivisione, un racconto di esperienze simili per ritrovarsi in quell’armonia nella quale le differenze di esperienze di vita si fondono in un unico racconto.

PER CONSIGLI DI LETTURA E RIFLESSIONI VEDI RETRO OPPURE CHIEDI LA STORIA AL BANCO PRESTITO